



OCCORRE PIÙ RICERCA PER RICICLARE E RIUTILIZZARE LE PLASTICHE E SALVARE L'AMBIENTE



La Comunità Europea nel gennaio 2018 ha proposto una strategia per il riciclo ed il riutilizzo della plastica, con l'obiettivo, da realizzare entro il 2030, di diminuire l'inquinamento soprattutto del mare, sviluppando nuove tecnologie con cui i prodotti in plastica dovranno essere progettati, realizzati, utilizzati e riciclati. Quindi lo scopo è di attuare un'economia circolare con una maggiore tutela dell'ambiente e la contemporanea realizzazione di una strategia di decarbonizzazione e di rispetto degli accordi di Parigi sui cambiamenti climatici.

È previsto che saranno sviluppate nuove norme sugli imballaggi per facilitare il loro riciclo, accrescere la domanda di plastica riciclata, aumentare la raccolta differenziata e lo smistamento dei rifiuti. L'obiettivo è ridurre l'uso di sacchetti di plastica e di altri prodotti di plastica monouso, o usa e getta (bicchieri, bottiglie, piatti, posate etc.), e attrezzi da pesca, limitare l'uso

delle microplastiche nei prodotti (minori di 5 mm, utilizzate nei cosmetici e nei detersivi) e stabilire un'etichettatura delle plastiche biodegradabili e compostabili. Nuove regole saranno stabilite per uniformare le tecnologie di imballaggio e rendere i contenitori più utilizzati (dalle bottiglie a quelli per i detersivi) molto più facilmente riciclabili.

Saranno inoltre proposte nuove leggi per gli impianti portuali di raccolta per garantire che i rifiuti generati a bordo di imbarcazioni o raccolti in mare non siano abbandonati, ma riportati a terra. Per ottenere tutti questi risultati e ridurre al minimo i rifiuti di plastica sarà sostenuta l'innovazione con 100 milioni di euro di finanziamenti per lo sviluppo di materiali plastici più intelligenti e maggiormente riciclabili, per processi di riciclaggio più efficienti e per tracciare e rimuovere le sostanze pericolose e i contaminanti dalle materie plastiche riciclate. La Commissione faciliterà l'identificazione, la separazione, il riutilizzo e il riciclo delle materie plastiche da parte dei cittadini, sostenendo campagne di sensibilizzazione nazionali, promuovendo misure *ad hoc*, come il vuoto a rendere, e ratificando norme armonizzate per la definizione e l'etichettatura delle materie plastiche compostabili e biodegradabili. Saranno, infine, prese iniziative in tutto il mondo per proporre soluzioni globali e sviluppare azioni in comune per ridurre l'inquinamento dei mari.

Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione UE responsabile per l'occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, ha detto: "Stiamo gettando le



basi per una nuova economia circolare della plastica e orientando gli investimenti in questo senso: in tal modo contribuiremo a ridurre i rifiuti sulla terra, nell'aria e nei mari, offrendo al contempo nuove opportunità per l'innovazione, la competitività e un'occupazione di alta qualità. L'industria europea ha la grande occasione di sviluppare una leadership mondiale nelle nuove tecnologie e materiali e i consumatori hanno la possibilità di compiere scelte consapevoli a favore dell'ambiente".

Appena il 6% dei prodotti europei di plastica proviene da plastica riciclata e finora l'85% degli scarti plastici raccolti dagli Europei era rigenerato in Cina, ma questo non avverrà più nel futuro. Il riciclo della plastica è modesto rispetto a vetro, carta o metalli, pur essendo le plastiche il terzo prodotto di sintesi dopo l'acciaio ed il cemento. Il settore delle materie plastiche in Europa genera 340 miliardi di fatturato, con 1,5 milioni di addetti e produce ogni anno 25,8 milioni di tonnellate di spazzatura plastica, della quale se ne riesce a raccogliere appena il 30%, mentre il 39% viene bruciato negli inceneritori e il 31% finisce in discarica. Il 95% del valore dei materiali plastici da imballaggio, qualcosa tra i 70 e i 105 miliardi annui di euro, va perso dopo un brevissimo ciclo di utilizzo. In tutto il mondo, e soprattutto in Asia, finiscono ogni anno negli oceani da 5 a 13 milioni di tonnellate di plastiche, l'80% dell'immondizia che arriva al mare.

L'Europa inquina assai meno, ma sempre troppo: ogni anno nel mare arrivano da 150 mila a 500 mila tonnellate di plastica. La Commissione Europea ha inoltre chiesto che deve essere ben chiarito il ciclo di vita delle plastiche biodegradabili e compostabili. Secondo il documento della Commissione UE, l'industria delle materie plastiche, con l'incenerimento dopo l'uso, produce 400 milioni di tonnellate di anidride carbonica l'anno, equivalente ad un potenziale di 3,5 miliardi di barili di petrolio, e l'inquinamento di un milione di tonnellate di plastica ed equivalente al movimento di un milione di macchine.

Per rendere il riciclaggio redditizio per le imprese devono essere sviluppate nuove norme sugli imballaggi al fine di migliorare la riciclabilità delle materie plastiche utilizzate sul mercato e accrescere la domanda di contenuto di plastica riciclata; inoltre con l'aumento della plastica raccolta, si renderebbe necessaria la creazione di impianti di riciclaggio perfezionati e con una capa-

cià maggiore, oltre a un sistema per la raccolta differenziata e un migliore smistamento dei rifiuti in tutta l'UE. Occorre adottare materie prime di riciclo anche negli imballaggi per alimenti e strumenti devono essere individuati per raccogliere le bottigliette usa-e-getta e per la plastica usata in agricoltura e nelle attività del mare (navi e pesca). Serve investire in innovazione, nel riciclo chimico (tornare alle molecole elementari da cui si possa produrre nuova plastica) e, nel settore delle bioplastiche, sviluppare la ricerca per arrivare a plastiche capaci di biodegradarsi correttamente anche in mare. I produttori di materie plastiche esprimono parere sostanzialmente favorevole alla nuova strategia europea sulla plastica presentata oggi dalla Commissione Europea.

Vengono condivisi gli obiettivi e le indicazioni UE sulle principali azioni da intraprendere, in particolare per rafforzare il riuso e il riciclo delle materie plastiche, per ridurre la dispersione dei rifiuti nell'ambiente e per un utilizzo più efficiente delle risorse.

PlasticsEurope Italia, associazione di Federchimica, condivide pienamente i contenuti riguardanti il fine vita dei prodotti e, in particolare, il danno dello spargimento della plastica in mare che riguarda non solo l'Europa, ma anche i Paesi in via di sviluppo. Inoltre propone di adottare misure adeguate affinché i cittadini, in particolare i giovani, assumano comportamenti più responsabili nell'utilizzo dei manufatti in plastica e nella gestione del loro fine vita. PlasticsEurope Italia ha firmato il "Plastics 2030 - Voluntary Commitment" per allinearsi all'associazione europea in questa sfida, che richiederà investimenti, capacità di innovazione e apertura al dialogo. La strategia di "Plastics 2030" prevede, in particolare, di incrementare il riuso e il riciclo delle materie plastiche con l'ambizione di raggiungere il 60% per gli imballaggi in plastica entro il 2030 ed entro il 2040 il 100% di riutilizzo, riciclo e/o recupero di tutti gli imballaggi in plastica nell'UE-28. "Plastics 2030" conferma anche l'impegno nel prevenire la dispersione delle materie plastiche nell'ambiente, in particolare promuovendo iniziative e progetti finalizzati ad accrescere la consapevolezza di comportamenti sostenibili da parte dei consumatori negli Stati Membri. L'associazione potenzierà il programma industriale per prevenire la dispersione dei granuli di plastica. Ciò comporterà la realizzazione di ulteriori ricerche su materie prime alternative; aggiornamenti degli studi sul ciclo di vita dei prodotti in plastica e delle dichiarazioni ambientali. Questa nuova strategia deve fare capire ai cittadini che devono sapere identificare le plastiche, come riutilizzarle e riciclarle.